

Le Tecniche strumento e patrimonio educativo dello scautismo



“I pionieri, i cacciatori e i colonizzatori del Nord America, i cacciatori dell’Africa Centrale, gli esploratori e i missionari in Asia e in tutte le altre regioni selvagge del globo; i mandriani e gli abitanti delle dell’Australia; la polizia del Canada Nord-Occidentale e del Sud Africa tutti questi sono esploratori del tempo di pace, veri uomini in ogni senso della parola ed abilissimi in ogni genere di lavoro scout. Essi sacrificano ogni cosa, le loro comodità personali e i propri desideri, pur di compiere il loro lavoro. E questo fanno semplicemente perché il loro dovere.

La vita dell’uomo di frontiera è una magnifica vita...”
Con queste parole in apertura del libro **“Scautismo per ragazzi”** B.-P. presentò l’uomo di frontiera come un esempio di vita affascinante, per proporre poi le tecniche dello scouting come strumenti

educativi.

Sappiamo che fu una scelta di successo: uscire dalla città per vivere in un ambiente naturale il gioco avventuroso dell’uomo di frontiera aiutava a diventare buoni cittadini. Sappiamo anche che fu una scelta e un metodo che talvolta si prestò all’ironia. In realtà B.-P. inventò un gioco educativo che obbligava i ragazzi a smettere i panni fasulli che vestivano per sentirsi grandi (calzoni lunghi, sigaretta, bicchiere di birra...) per vestire veri panni da adulti, quelli dei pionieri, degli uomini di frontiera, gente adulta che viveva una vita pericolosa ma affascinante, la cui imitazione certamente li avrebbe aiutati a formarsi il carattere e a diventare buoni cittadini.

Ancora oggi, dunque, il gioco dello scautismo vuol dire ‘simulare’ una vita adulta impegnativa.

In questo contesto si inseriscono le metafore educative dello scautismo: la giungla e il bosco; l’avventura all’aria aperta; la strada.

Da sempre il **Settore Specializzazioni** aiuta le guide e gli scout a sviluppare la loro competenza per giocare meglio l’avventura. Da sempre il Settore Specializzazioni, in armonia con le Branche, si interroga se le tecniche dello scouting siano valide ancora oggi, o se non si rischi il grottesco come quelli che seguono la moda del “survival”, si interroga se non si debbano lanciare attività più appassionanti, come peraltro avviene in altri scautismi (equitazione, paracadutismo, vela, informatica...). Infatti non bisogna mai smettere di porsi la domanda cruciale: **quali sono i veri valori educativi delle tecniche dello scouting** (campismo, segnalazione, topografia, ecc.) e di altri strumenti come espressione, hebertismo, ecc.? Hanno davvero un legame con la vita reale del ragazzo? Di alcune tecniche e strumenti si è persa la convinzione che possano essere davvero utili; di altri non vi è stata capacità di modificarli perché restassero un gioco appassionante e non una tradizione vuota; di quasi tutti si è abbandonata l’idea che richiedono accurata preparazione e non facile improvvisazione.

A queste tre ultime osservazioni il Settore Specializzazioni dedica il proprio impegno, in modo che **attraverso le tecniche vengano continuamente riesplorate e sviluppate le valenze educative del metodo scout.**

Specificità delle tecniche nella pedagogia scout

Quale che sia l’uomo/donna di frontiera che costituisce la nostra metafora di riferimento, le tecniche che riempiono l’avventura proposta ai nostri ragazzi e ragazze hanno qualche particolarità che le deve contraddistinguere.

- Sono divertenti, ma non sono di pura evasione: in qualche modo devono arrivare a collegarsi con un proprio cammino educativo: alla domanda “Perché mai imparare la cucina trapper, la topografia, ecc.?” ci vuole qualche risposta più spesso del “Perché sì! Perché mi diverte”
- Sono utili per sviluppare attitudini del ragazzo, ma non è necessario che siano subito “professionalizzanti”; possono costruire la capacità di base (mani abili, osservazione, espressione di sé, attenzione, conoscenza di sé,...) senza immediatamente tradursi in una competenza richiesta dal mercato del lavoro. Abbiamo così un orizzonte più vasto per “giocare il gioco”. Ovviamente non è vietato che alcuni giochi diventino, poi, un lavoro futuro. Non dimentichiamo che dobbiamo formare dei buoni cittadini: infatti, molti scautismi, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, vengono utilizzati anche per scopi di formazione (lotta all’analfabetismo, formazione professionale).
- Esaltano, il più possibile, l’imparare facendo. Poche chiacchiere e...via, andare! Sia durante il campo di specializzazione che nella normale vita di unità, il minor tempo possibile è dedicato all’istruzione frontale.
- Esaltano, il più possibile, il trapasso delle nozioni: una interazione educativa di tipo personale, dove chi impara aiuta chi insegna a fare altri passi avanti. I campi di specializzazione si prefiggono di essere “cittadelle della accuratezza”, perché la cura nel fare bene ogni cosa continua a sembrare una cosa irrinunciabile per vivere e per far vivere bene.